

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 aprile 2012

ARGOMENTI:

- Vivicittà: sul sito del Corriere dello sport tutte le info per partecipare, città per città
- Scandalo nel pallone: le confessioni del calciatore Masiello; le reazioni di Abete e Platini
- Crisi nera nel volley italiano
- Tetto agli stranieri, procedura contro la pallanuoto
- Dossier servizio civile e intervista a Federico Fauttilli, nuovo capo dell'Unsc
- Uisp sul territorio: Ribolini, Uisp Liguria, interviene sul dibattito relativo alla sedentarietà in Italia; grande successo per Giocagin a Orvieto

Vivicit  2012 come partecipare

Stampa Articolo

Ecco la lista delle citt  partecipanti, con i riferimenti per chiedere informazioni e notizie

Luned  02 Aprile 2012

Consegna

Tweet



NOTIZIE CORRELATE

si 2 no 0



- Acqui Terme (Alessandria): telefono - email 0131253265 - alessandria@uisp.it Mappa gara
- Ancona: Mappa gara
- Aosta: telefono - email 016531342 - valedaosta@uisp.it Mappa gara
- Arco: (Trento) telefono - email 0461231128 - trento@uisp.it Mappa gara
- Arezzo: telefono - email 0575295475 - arezzo@uisp.it Mappa gara - Altimetria
- Bari: telefono - email 0805615657 - bari@uisp.it
- Bologna: telefono - email 0516013511 - bologna@uisp.it Mappa gara - Mappa gara 2
- Bolzano: telefono - email 0471300057 - bolzano@uisp.it Mappa gara - Mappa non competitiva
- Bra: telefono - email 0172431507 - bra@uispbra.it Mappa gara
- Brescia: telefono - email 03047191 - brescia@uisp.it Mappa gara
- Brindisi: telefono - email 3932282688 - brindisi@uisp.it
- Caltanissetta: telefono - email 093420012 - caltanissetta@uisp.it Mappa gara
- Castrignano Dei Greci (Lecce): telefono - email 0832318583 - lecce@uisp.it Mappa gara
- Civitavecchia: telefono - email 0766501940 - civitavecchia@uisp.it Mappa gara
- Como: telefono - email 031241507 - como@uisp.it Mappa gara
- Cremona: telefono - email 0372431771 - cremona@uisp.it Mappa gara
- Ferrara: telefono - email 0532907611 - ferrara@uisp.it Mappa gara
- Firenze: telefono - email 0556583501 - firenze@uisp.it Mappa gara
- Genova: telefono - email 0102471463 - genova@uisp.it
- Gorizia: telefono - email 0481535204 - gorizia@uisp.it Mappa non competitiva - Mappa gara
- Grottaglie (Taranto): telefono - email 0997350807 - taranto@uisp.it Mappa gara
- La Spezia: telefono - email 0187501056 - laspezia@uisp.it
- Latina: telefono - email 0773691169 - latina@uisp.it Mappa gara
- Livorno: telefono - email 0586887433 - livorno@uisp.it
- Matera: telefono - email 0835334076 - matera@uisp.it Mappa gara
- Messina: telefono - email 0902934942 - messina@uisp.it Mappa gara
- Napoli: telefono - email 081207250 - napoli@uisp.it Mappa gara
- Oristano: telefono - email 0783212002 - oristano@uisp.it Mappa gara
- Orvieto: telefono - email 0763390007 - orvieto@uisp.it
- Palermo: telefono - email 0916118846 - palermo@uisp.it Mappa gara - Mappa non competitiva
- Parma: telefono - email 0521707411 - parma@uisp.it Mappa gara
- Pescara: telefono - email 0854510342 - pescara@uisp.it Mappa gara
- Pisa: telefono - email 050503066 - pisa@uisp.it Mappa gara
- Reggio Calabria: telefono - email 0965623480 - reggicalabria@uisp.it
- Reggio Emilia: telefono - email 0522264211 - reggioemilia@uisp.it Mappa gara
- Riccione (Rimini): telefono - email 0541772917 - info@uisprimini.it Mappa gara
- Roma: telefono - email 065758395 - roma@uisp.it Mappa gara
- Siena: telefono - email 0577271567 - siena@uisp.it Mappa gara
- Spoletto: (Foligno) telefono - email 074224126 - foligno@uisp.it Mappa gara
- Torino: telefono - email 011677115 - torino@uisp.it Mappa gara
- Trapani: telefono - email 3333573481 - trapani@uisp.it
- Trieste: telefono - email 040639382 - trieste@uisp.it
- Urbino: telefono - email 072165945 - pesaro@uisp.it Mappa gara
- Varese: telefono - email 0332813001 - varese@uisp.it Mappa gara
- Viareggio: telefono - email 058453590 - lucaversilia@uisp.it Mappa gara

CURIOSIT 



Guarda i video pi  divertenti

L'inchiesta è stata condotta dal procuratore capo Antonio Laudati e il sostituto Angelillis. Secondo i pm sarebbero cinque le gare, della scorsa stagione, "aggiustate" dai calciatori e dagli scommettitori.

IVAN CIMMARUSTI

BARI

Un'inchiesta che «mette in luce come più calciatori dell'A.s. Bari» fossero «ormai sul "mercato", non già nel senso calcistico, ma nella dete-riore eccezione mercantile del termine». Come dire che si sarebbero venduti le partite della propria squadra in cambio di denaro. Questo emerge dall'indagine "calcioscommesse" coordinata dal procuratore capo del capoluogo pugliese Antonio Laudati e dal sostituto Ciro Angelillis, che ieri hanno ottenuto dal gip Giovanni Ab-

Tre i filoni di inchiesta Oltre al fascicolo sui calciatori si indaga su scommettitori e clan

battista l'arresto per l'ex biancorosso Andrea Masiello e per i sospetti "venditori di partite" Giovanni Carella e Fabio Giacobbe. Nei loro confronti si ipotizza l'associazione per delinquere e la frode sportiva, per sospette combine dietro gli incontri del campionato di Serie A Bari-Lecce del 15 maggio 2011 (0-2); Bari-Genoa del 2 maggio 2010 (3-0, ma secondo il gip non ci sarebbero prove della combine), Bologna-Bari del 22 maggio (0-4); Udinese-Bari del 9 maggio 2010 (3-3) e Cesena-Bari del 17 aprile (1-0).

L'OMBRA DELLA MAFIA

L'indagine, gemella a quella che da giugno scorso conduce la Procura di Cremona, non è finita. Sotto l'ipotezzata associazione criminale, ci sarebbe una vasta rete di piccoli scommettitori, fatta di professionisti, faccendieri e altri della Bari bene, come il figlio di due importanti notai. E poi, la mafia. L'indagine infatti è stata spaccata in tre, in quanto da una parte ci sono i calciatori, dall'altra gli scommettitori, e infine sodali del clan di Savinuccio Parisi - «il padrino di tutti a Bari», come lo definisce un pentito - che avrebbero reinvestito capitali provento del traffico di droga e dell'estorsione. Quest'ultimo filone è ancora coperto da segreto investigativo, e avrebbe accertato una serie di puntate anomale sulle partite sotto inchiesta soprattutto con bookmaker stranieri. In particolare, avrebbero addirittura puntato su tutti e tre i risultati, col-

→ **L'ex difensore del Bari** Per il gip «era lui a proporre ai giocatori l'accordo»

→ **Altri due arrestati** «Più calciatori della squadra pugliese erano sul mercato»

Calcioscommesse: in manette Masiello 5 partite sotto esame

solo fine di ripulire il denaro. Spiega infatti il procuratore Laudati: «Esistono a Bari tre filoni di indagine sul "calcioscommesse". Il primo sull'infedeltà di alcuni calciatori (che ieri ha portato ai tre arresti, ndr), poi uno relativo all'infiltrazione degli scommettitori esteri e, il più rilevante, il ruolo della criminalità organizzata nel sistema scommesse».

IL RUOLO DI MASIELLO

L'inchiesta su Masiello nasce da una denuncia circostanziata del bookmaker austriaco Skysport 365 in me-

rito a numerose puntate anomale sull'incontro di Tim Cup (Coppa Italia) 2010-2011, tra Bari e Livorno (4-1). È stato il ristoratore barese Nicco De Tullio, a svelare i sospetti intrecci. «Lo stesso», scrive il gip nell'ordinanza di custodia cautelare - escusso dinanzi alla polizia giudiziaria il 3 dicembre 2011, descriveva un collaudato meccanismo che consentiva, specificamente nella passata stagione 2010-2011, ad alcuni calciatore della squadra dell'A.s. Bari (...) di raccogliere, tramite il personaggio di nome Angelo Iacovelli, giocate in-

portati sulle partite della stessa squadra, inserite nei regolari concorsi pronostici». Scavando, i carabinieri del nucleo investigativo si sono imbattuti su Masiello e sul suo presunto ruolo "apicale". Secondo il gip era lui a proporre «all'interno» della squadra di calcio le proposte illecite di addomesticare il risultato della partita (...), avvicinando calciatori avversari compiacenti».

In particolare, ritiene il giudice, «sono molteplici gli elementi acquisiti che provano come Masiello fosse il referente esclusivo al quale rivolger-

si per addomesticare i risultati delle partite nei campionati 2009-2010 e 2010-2011». Questo ruolo, inoltre, sarebbe stato chiaro anche «agli occhi di esponenti di altre associazioni criminali, radicate in diversi ambiti territoriali che conoscevano la sua disponibilità ad essere corrotto». Agli atti dell'indagine, infatti, risultano una serie di «elementi che dimostrano la costante opera di corruttore del Masiello con i propri compagni di squadra».

Carella e Giacobbe, invece, avrebbero avuto il ruolo «di piazzare le scommesse e di vendere l'opera dell'associazione a terzi interessati». In altre parole, procacciavano gli scommettitori. In quello che il gip definisce «protocollo Masiello», avrebbero avuto il compito di «proiettare all'esterno» i risultati combinati commettendo «una serie indeterminata di delitti» di frode sportiva. «Se Masiello è il dominus del sodalizio», scrive il gip, «Carella e Giacobbe rivestono una imprescindibile funzione ausiliaria, quale braccio operativo» e ne sono «i vitali portatori di "palla", per rimanere in gergo calcistico». Entrambi, comunque, saranno interrogati questa mattina dal gip. Secondo indiscrezioni, sembra che siano intenzionati a respingere le accuse, svelando nuovi particolari. Masiello, invece, sarà ascoltato mercoledì. ♦



Lo scenario

Almeno otto squadre coinvolte. Ma il mondo del calcio spera nell'amnistia

Ora è a rischio mezza serie A

Platini: squalifiche a vita

BARI — Gettato nel panico dall'ennesima scossa di un terremoto che ormai va avanti da un anno, il mondo del calcio ha reagito come al solito invocando «misure estreme», «pugni di ferro», «tolleranze zero», eccetera eccetera. Cioè tutto l'armamentario classico di certe situazioni, lo stesso che poi viene di solito rapidamente riposto appena la tempesta è passata. Il primo a sparare è stato Michel Platini, presidente dell'Uefa: «Quando ci sono cose del genere la responsabilità maggiore è dei giocatori, e per questo dovrebbero essere squalificati a vita». Sulla stessa lunghezza d'onda Giancarlo Abete, presidente della Figc: «Ora ci vuole la tolleranza zero e processi sportivi in tempi rapidi per fare pulizia e individuare tutte le responsabilità», ha dettato la linea al numero uno del calcio italiano, spiegando poi che la Figc ha «un forte interesse perché al più presto la procura di Bari possa mettere a disposizione del procuratore federale gli atti dell'inchiesta, in modo da approfondire tutti gli aspetti che riguardano anche violazioni delle norme del Codice di giustizia sportiva».

Facile a dirsi. Meno facile procedere: la procura federale non è ancora entrata nel vivo del processo bis (quello nato dagli arresti di dicembre di Doni & co.) che già si sta profilando l'incubo del processo ter (quello per Masiello e gli altri). Una situazione tanto complessa da legittimare più di una perplessità circa la reale applicazione della linea della «tolleranza ze-

**Abete: tolleranza zero e processi sportivi rapidi
Coinvolte Atalanta, Lazio,
Lecce, Bologna, Parma,
Sampdoria, Siena e Cesena**

ro». Un criterio che, se venisse applicato, per altro, trasformerebbe il calcio italiano in un cumulo di macerie visto che tra responsabilità diretta, responsabilità oggettiva, e omessa denuncia alla fine - applicando gli stessi parametri utilizzati nel corso del primo processo (quello nato dagli arresti, un anno fa, di Signori & co.) - non rimarrebbe in piedi niente.

Tra le società rischierebbero pene comprese tra i pochi punti di penalizzazione e la retrocessione (anche di due categorie) Atalanta, Lazio, Lecce, Bologna, Parma, Sampdoria,



REPUBBLICA.IT

Sul sito del nostro giornale il video dell'autogol di Masiello nel derby pugliese dell'anno scorso e tutti gli aggiornamenti sull'inchiesta di Bari

Siena e Cesena, per limitare l'analisi a quelle di serie A (di questa o della passata stagione). Potenzialmente sterminato l'elenco dei calciatori dove spiccano i nomi di Pepe e Bonucci, oltre a tutti quelli presenti alle riunioni di Bologna (raccontate da Portanova) e Bari (raccontate da Gillet) durante le quali erano stati messi a conoscenza delle proposte di combine e che avrebbero dovuto quindi denunciarle alla procura.

Una situazione complicatissima che dovrà essere risolta già nelle prossime ore visto che, per direttiva politica sia di Abete sia del presidente del Coni Gianni Petrucci, si è deciso che tutte le penalità dovranno essere «afflittive» già nella stagione in corso. La classica corsa contro il tempo il cui esito visto da Bari, nel giorno in cui il procuratore Antonio Laudati dichiara che l'arresto di Masiello non è che il primo, piccolo tassello di una inchiesta molto più ampia, appare non proprio certo. Ed è forse per questo che giorno dopo giorno, nei palazzi dello sport italiano, si ingrossano le fila di quanti sperano che venga riconsiderata la proposta di una amnistia sportiva lanciata qualche mese fa dal procuratore capo di Cremona, Roberto Di Martino, il quale per altro deve ancora scrivere l'ultimo capitolo - il più importante, a quanto pare - della sua inchiesta e di quella della Federazione.

(g.fosc.; ma.me.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La casbah dei tarocchi tra Scorsese e Canà

Giuseppe Sansonna

«Gaucci, siamo di serie A», così strepitava Vincenzo Matarrese, presidente del Bari, occhi piccoli, collo taurino, intriso di brillantina Linetti avanzatagli in casa dagli anni sessanta. Proteso sul predellino del pullman biancorosso, tentava di placare un infuriato Luciano Gaucci dopo un Perugia-Bari piuttosto controverso di parecchi anni fa. «Vaffanculo te e tuo fratello. Li mortacci tua», la pacata reazione dell'imprenditore capitolino. Anch'esso, come il suo antagonista, un perfetto suino orwelliano. Il fratello a cui si riferiva il buon Luciano era Tonino Matarrese, presidente della Federcalcio e successivamente della lega.

Una dynasty andriese molto radicata a Bari, una famiglia tentacolare di democristiani ben pasciuti e immarcescibili, dediti da decenni al culto bizantino del potere. Edificatori di ecomostri plateali, come il celeberrimo complesso di Punta Perotti.

Da anni proprietari del Bari, perennemente contestati per le campagne acquisti fallimentari. In uno stadio avveniristico, progettato per i mondiali italiani del '90. Un fiore di cemento, una pianta carnivora a petali spiegati, che inghiottì nelle sue spire miliardi a grappoli. Disegnato dalla più glamour, delle archistar, Renzo Piano. Palcoscenico, negli ultimi ventidue anni, di meste oscillazioni tra la serie A e la serie B di una squadra, che durante la gestione Matarrese, non ha mai regalato l'approdo in Europa alla sua tifoseria. L'ultima stagione sembrava quella buona. Il Bari cominciò battendo in scioltezza la Juventus. Poi, il vertiginoso tracollo. Al punto che Andrea Masiello, ex promessa del calcio italiano, finisce col vendere a trecentomila euro il derby con l'odiato Lecce. Lo hanno arrestato domenica notte e finalmente ha smesso di fare la vittima. Ha ammesso la sua freddezza lucidità. Per essere sicuro di intascare il lauto compenso, si è reso protagonista di una goffa autorete, utile a fissare il punteggio sul definitivo due a zero.

Parce che anche alcuni capi ultras abbiano accantonato definitivamente l'amore per i propri colori. Lo ha raccontato Francois Gilet, il portiere belga, per anni celebrato capitano della squadra biancorossa. «Avete fatto questo campionato di merda, siete ulti-

mi, non vi abbiamo mai dato mazzate, domani dovete perdere anche col Cesena», la lucida disamina dei capi-tifosi in questione. Una sorta di redistribuzione del reddito, attraverso le scommesse clandestine. Gilet si rifiutò nonostante le minacce. Ma col Cesena, il Bari perse lo stesso.

L'analisi del giudice è inquietante: alcuni giocatori vendevano le partite che disputavano anche contemporaneamente, su più tavoli, sia per gli zingari senza scrupoli, sia che si trattasse di allibratori, maneggioni e ristoratori locali, tutti intimi dei giocatori. Davanti ad una stagione irrimediabilmente compromessa, si profilava il rischio di non vedersi più elargire gli stipendi da parte di una società in crisi. Dopo la retrocessione

delle quotazioni di mercato calcistico le quotazioni dei calciatori erano in intuibile ribasso. I giocatori, Masiello e non solo lui, avrebbero fatto di necessità virtù, secondo il Bignami del Principe machiavellico. Sullo sfondo una Bari casbahica e multiforme, popola-

ta da sosia di Oronzo Canà in combutta con Goodfellas scorsesiani, sempre sospesa tra orrore e folklore. Tra sindaci che accettano tonnellate di pesce crudo, omaggio di loschi e potenti palazzinari locali. Salvo poi stupirsi dello scandalo, dichiarandosi troppo ingenui. Americani dal nome evocativo, che arrivano per comprare il Bari e trasformarlo in Luna Park (il tipo si chiamava Tim Barton, quasi come il re americano del cinema gotico). Ma poi spariscono nel nulla, lasciando tutti con un palmo di naso. Una città in cui alcune prostitute d'alto bordo fanno acclamati e definitivi discorsi teorici sull'inevitabilità del darwinismo sociale.

Hristijan Ilievski, capo dei famigerati Zingari, re internazionali delle scommesse, è rimasto stregato da Bari. «Si mangia bene - ha raccontato tempo fa a Repubblica dalla sua dorata latitanza - adoro il pesce crudo, quelle ottime piccole seppie chiamate allievi. E poi io compro informazioni dai giocatori infedeli. E a Bari ce n'erano un po'. A cominciare dal quel Masiello, che sapeva bene quello che faceva. Ma non siamo noi che abbiamo in mano il sistema. A Bari ci sono già i delinquenti locali, che la vorano molto bene. E poi ci sono gli albanesi, quelli che hanno portato in Italia il business delle scommesse. Noi ci siamo solo accodati».



Hristijan Ilievski

È una stagione complicata, per la pallavolo maschile italiana. Sicuramente la più difficile dopo il boom degli Anni 90. Gli allarmi suonano dappertutto: stagione europea archiviata senza coppe all'attivo, qualificazione olimpica ancora da conquistare e tutt'altro che scontata, regular season di A1 tra le meno intriganti di sempre, playoff-scudetto al via sabato nell'edizione più breve e bizzarra della storia.

Ma il guaio più serio deve ancora esplodere. La crisi economica sta per fare disastri anche sotto rete: ben 4, sui 14 di A1, sono i club a forte rischio. Per due, a dire il vero, la chiusura sembra già certa: Monza, addirittura, l'ha già annunciata; Belluno, nuova sede della Sisley spostata a Treviso dopo il disimpegno dei Benetton, non ha più le risorse per andare avanti. Il quadro delle realtà in affanno si completa con San Giustino, team perugino salvatosi in extremis domenica dalla A2, e soprattutto con Roma. Massimo Mezzaroma, presidente dei capitolini ma prima ancora del Siena calcio, ha più volte «minacciato» di mollare. Dopo una salvezza ottenuta alla penultima giornata, questa volta come minimo ridimensionerà pesantemente un «progetto» mai davvero decollato: ha già ceduto Zaytsev a Macerata per 650 mila euro e pare intenzionato a far cassa anche con gli altri azzurri Boninante, Maruotti e Sabbi.

Quadro a tinte fosche, insomma. «Ce lo aspettavamo - confessa Massimo Righi, ad di Lega -. La pallavolo a questi livelli costa tantissimo e non fa guadagnare le società. Viviamo una situazione generale terribile e noi già nello scorso novembre avevamo lanciato un grido di allarme per contenere almeno le fughe temute». Proponendo, in concreto, il blocco delle retrocessioni in A1 a partire dalla prossima stagione. Una svolta storica per lo sport italiano. «L'unica via per garantire la sopravvivenza ai club in difficoltà - sottolinea Righi -. Col posto assicurato almeno per tre anni, potrebbero pianificare serenamente il futuro con una riduzione dei costi tra il 10 e il 50%».

Il dibattito interno è in corso da mesi. Con l'alternativa dell'equiparazione tra giocatori italiani e comunitari per calmierare almeno il mercato. Domani, finalmente, l'incontro decisivo con la Federvolley definirà formule e strategie per l'A1 che verrà. Per salvare un campionato in grande sofferenza, possibilmente senza mortificarlo troppo. Perché la crisi, è giusto ricordarlo, non è uguale per tutti. Resistono, infatti, società solide. Che hanno sempre pagato con regolarità e stanno già lavorando per il futuro. Macerata soprattutto, ma anche Trento, Cuneo e Modena, dove il volley non barcolla. Anzi, è pronto a vivere l'ennesimo playoff da protagonista. Quest'anno, però, le emozioni saranno concentratissime. Per lasciar spazio alla Nazionale che dall'8

Volley, è crisi nera

La Lega: stop alle retrocessioni

L'ad Righi: "Solo così si abbattano i costi"

maggio andrà a caccia del visto per Londra, la corsa allo scudetto durerà appena 15 giorni. E avrà uno svolgimento mai visto. C'è di tutto un po', nella formula-collage che si srotolerà da sabato. Quarti con concentramenti in sede unica a 3 squadre, da sabato a Pasquetta; semifinali al meglio delle 3 partite e finale in gara secca a Milano, il 22 aprile.

Sarà l'ultima occasione per vedere all'opera da noi due tra i pochi giocatori in grado di fa-

re la differenza. Perché crisi significa anche perdere le «stelle», attratte da ingaggi che l'Italia non può più offrire. Li garantiscono, invece, Russia, Polonia, Turchia, Brasile e Giappone. E così Macerata non ha potuto trattenerne Igor Omrcen, croato che a Hiroshima intascherà un milione di dollari in due stagioni. E Trento, campione d'Italia e del mondo in carica, ha dovuto rinunciare alle botte letali di Juantorena: il Kazan russo verserà un milione di dollari a lui e un altro all'Itas. Cifre da fantascienza per il volley italiano ai tempi della recessione.

Tetto agli stranieri procedura contro la nostra pallanuoto

PAOLO ROSSI

ROMA—Messa in mora per la Federnuoto, che ha dimenticato la legge Bosman. L'Unione Europea ha dato il via ad una procedura d'infrazione contro l'Italia (2011/4146) lo scorso 22 marzo: il rischio è una sanzione di circa dieci milioni di euro. Motivo: il tetto agli stranieri voluto dal presidente Barelli, due. Compresi i comunitari, e invece non si può.

Questa storia è diventata pubblica a febbraio 2011, e Barelli (senatore Pdl) ha avuto tutto il tempo per porre rimedio. Ma a settembre 2011 il campionato è ripreso con le stesse regole. Della vicenda ha preso ad occuparsi l'avvocato Dupont, che difese Bosman, e siamo all'oggi, con l'Ue che contesta all'Italia la violazione della libera prestazione dei servizi. La Federnuoto s'è difesa dicendo di aver cambiato l'art.5 dello statuto, e di non poter cambiare le regole a torneo in corso. Ma la cronologia delle lettere è insindacabile, e ora Barelli si trova in contenzioso con l'Ue, lui che è anche candidato alla federnuoto europea. Pare anche che la Finstia cercando di far firmare un documento nel quale c'è scritto che l'idea sia delle società. Che, così, si vedrebbero esposte anche civilmente contro i pallanuotisti che hanno dato il via al ricorso Ue.

Il dossier

ROBERTO ROSSI

rossi@unita.it

Il servizio civile in Italia sembra la nave Concordia. Arenato su un fianco, immobile e perduto». Incagliato, come ci spiega Giuseppe Marchese delle Acli, nel mare basso dei finanziamenti statali. Distrutto dal governo Berlusconi, dimenticato da quello tecnico di Mario Monti. E con poche speranze di essere rimesso a nuovo.

Eppure il servizio civile in Italia ha una storia lunga e gloriosa. Fino al 1972 era una scelta di «disobbedienza civile» contro il servizio di

Palazzini (Arci)

«Quest'anno non ci sono state ancora partenze»

Marchese (Acli)

«Il servizio? Come la Concordia. Arenato su un fianco»

leva che in pochi però valutavano. Anche perché comportava pesanti limitazioni alle libertà e ai diritti. Ad esempio, l'obiettore non poteva, in un processo, invocare la legittima difesa. Poi venne la legge di Giovanni Marcora del 1972 e qualcosa cominciò a cambiare, fino a quando non divenne parte fondamentale, come recita la legge 64 del 2011, «della difesa non armata e non violenta della Patria».

Ma mentre veniva riconosciuto a livello giuridico, era azzoppato da quello economico. L'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti lo ha sacrificato, rimpicciolito e tagliato. Per questo oggi il servizio civile rischia di chiudere per mancanza di fondi. La legge di Stabilità ha ridotto le risorse disponibili: dai 296 milioni del 2007 si era passati ai 113 milioni per il 2011, appena sufficienti per garantirne l'esistenza. Poi, l'ulteriore sforbiciata per arrivare a questa ripartizione: 68,8 milioni per il 2012, 76,3 milioni per il 2013, 83,8 milioni per il 2014.

Quest'anno, dunque, mancano 50 milioni circa all'appello. E questo vuol dire che la partenza dei volontari per il 2013 è a rischio. L'Ufficio nazionale per il servizio civile non ha ancora pubblicato una data per la presentazione dei nuovi progetti da parte degli oltre 3.500 enti accreditati. Tra l'altro già nel 2012.

Tagliato e dimenticato Ecco come muore il servizio civile in Italia

La partenza dei volontari nel 2013 è a rischio. All'appello mancano sessanta milioni circa. Eppure nel nostro Paese molti lo scelgono ancora

la partenza di circa 10mila ragazzi è stata scaglionata per penuria di denaro. «Quest'anno il nostro sito è lì stato a lutto - spiega Licio Palazzini dell'Asc (Arci Servizio Civile). Non è partito nessuno in una delle oltre mille organizzazioni che compongono la nostra rete». Non succedeva dal 1981. I primi che partiranno per l'Arci saranno a maggio. 1205 ragazzi, un quinto delle domande ricevute.

te. E questo è un altro aspetto del problema. Non c'è una mancanza di vocazioni. Tutt'altro. Spesso le associazioni sono costrette a cestinare più dell'80 per cento delle domande che arrivano da tutta Italia. Nel 2007, tanto per avere un'idea, quando ancora non si parlava di tagli alle risorse, erano stati attivati 60mila posti per volontari. Dal 2001 ad oggi oltre

300mila ragazzi hanno avuto l'idea di dedicare un anno della loro vita al volontariato.

Ma perché? Spesso i giovani cercano di far collimare una esperienza di vita con un progetto di lavoro futuro. Paola Vailati, ad esempio, che ha 27 anni ed è di Crema in provincia di Cremona, un lavoro ce l'aveva. «Facevo la segretaria a Milano». Due giorni fa ha iniziato il suo periodo da

I numeri

Dai soldi promessi ai volontari in partenza

68,8 Sono i milioni che il governo ha stanziato per l'anno 2012. Nel 2007 erano 296 milioni.

10mila Sono i volontari che partiranno quest'anno per fare il servizio civile. Nel 2007 erano quasi 57 mila.

7.658 Sono i ragazzi partiti nel 2010 per un anno di servizio civile e provenienti dal Sud e dalle Isole. Dal Mezzogiorno arriva oltre il 50% delle domande.

2.659 È il numero dei volontari che ha fornito da sola la regione Campania. Ogni volontario percepisce 433 euro di rimborso al mese. Se lavora all'estero vanno aggiunto 15 euro al giorno di rimborso.

34% del volontari ha un'età compresa tra i 21 e i 23 anni, il 32% tra i 24 e i 26, il 18% tra i 27 e i 28 anni, e il 16% tra i 18 e i venti anni.

1200 Sono quelli che partiranno grazie all'associazione Arci a maggio. Sono un quinto delle domande ricevute.

volontario civile. «Io mi sono laureata in Filosofia in Olanda e ho un sogno: lavorare nel sociale». Questa scelta gli permette di coltivarlo.

Paola è lombarda. Non è una mosca bianca ma è più l'eccezione che la regola. La maggior parte dei volontari (oltre il 50%, i dati si riferiscono al 2010) viene dal Sud e dalle isole. Su tutti Campania e Sicilia che sfornano obiettori come quanto tutto il Nord. Il sardo Roberto Mannai, ad esempio, è uno di questi. Ha scelto di fare il servizio civile fuori dai confini patri. Ha 28 anni e si laureerà fra un mese a Cagliari in Storia delle Relazioni Internazionali. Da circa un mese è in Albania, a Scutari. «Sono contento di questa scelta. L'idea che mi ha spinto qui era quella di dare una mano, ma non nascondo che questa sia anche una esperienza formativa per il lavoro». Roberto ha il vantaggio, a 433 euro al mese più 15 euro al giorno di indennità (riconosciuta a chi sta all'estero), di visitare molte di aziende e organizzazioni non governative. «In futuro vorrei rimanere in questo ambito. Vorrei lavorare con altre ong». Tra l'altro Roberto sta anche facendo un corso di giornalismo internazionale. «Questi

giovani - ci spiega ancora Palazzini - acquisiscono competenze in settori o ambiti particolari. Spesso è il primo incontro che hanno con il mondo del lavoro. Sono risorse inesplorate». Che poi è lo stesso concetto che utilizza Giuseppe Marchese. «All'impegno solidale il servizio civile unisce un'esperienza professionalizzante. I ragazzi capiscono come gira il mondo del lavoro. E spesso, uno su tre rimane all'interno dell'organizzazione».

Ma tutto questo, a breve, sarà solo un ricordo. Dipende anche da come si muoverà il governo Monti. Il ministro alla Cooperazione internazionale e all'integrazione, Andrea Riccardi, si è dimostrato sensibile al problema. Ma se non si reperiranno fondi sarà difficile anche immaginare una soluzione. Al momento l'unica che si profila all'orizzonte è quella che starebbe valutando l'Ufficio nazionale per il servizio civile. E cioè anticipare l'utilizzo dei soldi già impegnati per il 2013, 76 milioni di euro. «Per dare la possibilità a 20-25 mila giovani - chiosa Palazzini - di fare il servizio ne basterebbero 60. Ma poi non avremmo più futuro». Un po' come la Concordia. ❖

«Servizio civile, abbiamo un piano», la promessa di Federico Fauttilli

Prima intervista al nuovo capo dell'ufficio nazionale: «Nel 2013 partiranno 15mila ragazzi, poi interverrà Monti»

di Stefano Arduini

Un mese dopo la nomina a capo dell'Ufficio nazionale del Servizio civile, Federico Fauttilli (laziale di Latina, una carriera politica nella Dc prima di approdare nel Partito Popolare) tiene a precisare soprattutto due cose. La prima: «Sono troppe campane a morto, il servizio civile non sta bene, ma non lo abbiamo ancora sepolto». Secondo: «È vero che io nella mia carriera fino ad oggi non mi sono mai interessato di servizio civile, ma è altrettanto vero che l'associazionismo sta nella mia storia e nella mia formazione sociale». Partiamo dal primo punto.

Da dove ricava tanto ottimismo?

Il ministro Riccardi mi sembra molto determinato. So che su questo punto ha

avuto un confronto con il premier Monti. Il nodo dei fondi rimane, ma è tutt'altro che impossibile da sciogliere.

Nell'attesa qual è la precisa situazione finanziaria?

I fondi per il 2012 sono esauriti. Per sostenere gli invii di quest'anno abbiamo intaccato lo stanziamento per il 2013, che quindi

si ridurrà a 36/40 milioni di euro. Se non potremo contare su un incremento di budget per finanziare i volontari che partiranno l'anno prossimo, utilizzeremo gran parte degli 83 milioni di euro del 2014.

Quindi in ogni caso il bando-progetti 2013 sarà varato. Quando e con quali numeri?

Fra il primo settembre e fine ottobre. Entro fine settembre infatti dovremo sapere su quanti fondi effettivamente potremo contare. Stiamo ragionando su un contingente di 15mila volontari.

La sua è una nomina da *spoils system*, se il governo non cade prima ha davanti a sé un anno di lavoro. Quali le priorità?

La prima naturalmente è un rifinanziamento del servizio civile. Dopo di che viene la riforma. Il punto cruciale è trovare un equilibrio fra Stato e Regioni.

Il professor Giglioni da queste colonne ha proposto un Ufficio nazionale aperto anche a contributi regionali. Può essere una soluzione?

Prima di tutto deve essere chiaro che a livello decisionale, organizzativo e finanziario le Regioni devono avere maggiore spazio, sempre però restando in un contesto nazionale. Quando alla proposta di Giglioni, più che un'integrazione all'Ufficio nazionale, vedrei bene l'aumento del peso specifico della Consulta che già con-

Caschi Bianchi, modello per l'estero

Il primo intervento pubblico del nuovo capo dell'Ufficio nazionale è fissato per il 3 aprile, quando a Bologna la Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas e Focsiv presenteranno il progetto del "Caschi bianchi oltre le vendette" che ha l'obiettivo di sostenere la riconciliazione delle famiglie albanesi impegnate in lunghissime faide di sangue. Una presenza significativa, quella del numero uno dell'Unsc, che va nel solco di un recente impegno preso dal ministro Riccardi per il servizio civile all'estero che non può rimanere confinata a numeri così piccoli come quelli attuali.

tiene rappresentanti degli enti locali. Oppure la costituzione di un tavolo permanente Stato-Regioni con rilevanti funzioni di indirizzo.

Ogni anno l'Ufficio nazionale costa circa 5 milioni di euro. Una cifra rimasta invariata dai tempi d'oro del 2006/2007, con oltre 50mila volontari in servizio, ad oggi che ce ne sono meno di 9mila. Non crede che sia uno spreco?

Durante la mia carriera di uffici pubblici ne ho conosciuti diversi. E sinceramente questo mi sembra uno dei più efficienti sia dal punto di vista delle competenze (dalla valutazione dei progetti all'attività ispettiva), sia da quello dell'organizzazione, dell'informatizzazione e altro. Non credo sia il caso di azzoopparlo. Anche perché la mia prospettiva è quella di far tornare a crescere il servizio civile. Detto questo, anche se riducessimo il personale, non ci sarebbe alcun risparmio per le casse pubbliche, visto che si tratta di personale "comandato" che comunque ritornerebbe all'amministrazione di pertinenza.

A proposito della sua carriera, qualcuno si è sorpreso del fatto che in un momento così critico il governo scegliesse di mettere a capo dell'Unsc un direttore di giuno della materia. Come replica?

La mia è una funzione tecnica, in primo luogo di indirizzo e di coordinamento. Ruolo che ho già ricoperto anche a livello europeo. Poi non è così vero che sia estraneo al servizio civile. Molti degli enti che ne fanno parte li ho conosciuti da vicino. E uno, le Acli, è stato la culla della mia formazione civile e politica. Un altro, i salesiani, hanno molto caratterizzato il mio percorso di studi.

Cosa pensa del *Manifesto per il servizio civile universale* lanciato da Vita?

Lo condivido. Io credo che tutti i ragazzi debbano avere il diritto di svolgere un'esperienza di servizio civile. Non sono invece d'accordo sull'obbligatorietà: un'esperienza così pregnante non può essere imposta.



giovani



Federico Fauttilli



Primi in classifica

Volontarie di Arci Servizio Civile. L'associazione è storicamente il primo ente per numeri di invii. Il presidente Licio Palazzini è il presidente della Consulta.



Italiani sedentari, Ribolini (Uisp): "Ripartire anche dall'urbanistica delle città"



"Gli italiani sono i più sedentari d'Europa. La conferma, scontata e risaputa, è arrivata ieri sulle pagine di Repubblica, dove, in un lungo articolo di Corrado Zunino, si analizzano gli ultimi dati aggiornati dell'Istat in merito alla pratica sportiva e alle abitudini motorie degli italiani. Ebbene, l'Italia (anche in questo) è il fanalino d'Europa. Oltre il 40% degli italiani - ammonisce il presidente ligure della Uisp, Alessandro Ribolini - risiede (probabilmente in una comoda poltrona!) nella categoria dei sedentari assoluti.

Solo poco più del 20% la popolazione "sportiva" che pratica attività in modo continuato e "organizzato"

(coni, enti di promozione sportiva); il 38% circa pratica attività motoria in modo saltuario e non organizzato (fitness, running, bicicletta, il calcetto al mercoledì sera).

Come se non bastasse, la tragicità dello scenario è ulteriormente aggravata dall'analisi delle fasce d'età: mentre fino ai sei anni i bambini (e soprattutto le bambine) affollano palestre e piscine, dai 7 ai 10 e soprattutto dagli 11 ai 15 il fenomeno dell'abbandono sportivo diventa incredibile. Siamo nell'età della scuola (che ha confinato l'attività motoria in coda alle priorità didattiche oramai da tempo) e nell'età della specializzazione dissennata, ovvero l'età nella quale il modello sportivo federale implementa la selezione sulla prestazione (se sei bravo mi servi, se non lo sei non mi servi più).

E' chiaro che il modello sportivo attuale, basato sulla delega pubblica al Coni (350 milioni di euro annui) come da decreto regio del 1942, è oramai a pezzi, sia in termini di risultati (le poche medaglie olimpiche che ancora arrivano sono conquistate da atleti delle forze armate), di spettacolo e business (lo sport di alto livello genera e assorbe, gestendoli autonomamente dal governo dello sport italiano, miliardi di euro) e di diffusione (i dati parlano chiaro).

Come è oramai evidente che sono necessarie politiche pubbliche per la promozione e la diffusione di pratiche sportive e motorie per tutti i cittadini. Non serve avere a cuore le tematiche dello sport, è sufficiente essere un discreto ragioniere per capire che un piccolo investimento oggi, farebbe risparmiare una fortuna in termini di malattie cardiovascolari e

patologie legate all'obesità e alla sedentarietà: chi fa sport riduce di oltre il 40% la mortalità cardiovascolare e l'incidenza del diabete, oltre ad allontanare ansia e depressione, dormire meglio e migliorare le funzioni cognitive.

Credo che occorra iniziare dalle città. Ripensare lo sviluppo urbanistico, economico e sociale dei quartieri, dei centri cittadini e delle periferie. Implementare strumenti che abbiano ricadute efficaci sulla salute dei cittadini, sulla socialità, sulla sostenibilità e sull'economia.

La politica sportiva di un ente locale non può fermarsi ai palazzetti e alle piscine, non può fermarsi a quel 20% di sportivi affermati.

Occorre pensare a tutti i cittadini, in particolare a quelli più in difficoltà, ai bambini in sovrappeso e agli anziani fragili, per costruire un futuro migliore per tutta la comunità.

Dobbiamo costruire una città nuova, che sia camminabile e ciclabile, costellata di spazi per lo sport dei cittadini, di percorsi dove correre in sicurezza, pedalare con tranquillità, camminare incontrando persone. Dobbiamo favorire nelle scuole una nuova cultura del corpo e del movimento; dobbiamo promuovere nei luoghi di lavoro una nuova consapevolezza che associ la produttività al benessere personale; dobbiamo attivare sinergie intergenerazionali per permettere a giovani e anziani di vivere e leggere il territorio urbano in cui vivono, misurandolo con il proprio corpo.

Se crediamo davvero nello sviluppo della nostra città e nella crescita della qualità della vita di tutti, dobbiamo considerare la pratica motoria e lo sport di cittadinanza come una delle priorità dell'agenda politica e dei programmi futuri della nuova amministrazione comunale".

03/04/2012 09:50:45

Redazione



Orvietosi.it

Home | Archivio | Redazione | Registrati | Martedì, 03 aprile 2012

Trecentoquarantacinque atleti di dieci società hanno incantato un gremio teatro Mancinelli

Grande successo alla XXIII edizione del Giocagin

Condividi



di ufficio stampa Uisp

Registra un grandissimo successo la XIII edizione del Giocagin di sabato 31 marzo 2012 al Teatro Mancinelli Di Orvieto. Trecentoquarantacinque atleti di dieci società hanno incantato un gremio teatro con coreografie ed esibizioni di ginnastica ritmica, danza classica e moderna, hip-hop, discipline orientali, scherma, yoga, aerobica e step fino alle più moderne discipline free styling e bosu .

La grande novità di quest'anno è stata l'esibizione dei bambini del Nuoto Uisp in una manifestazione prettamente legata alle ginnastiche ed alle danze le cuffiette rosse della piscina hanno ricreato i quattro stili sul palco in modo spassoso e sorprendente con quel pizzico di emozione che appartiene ad ogni prima a teatro.

L'edizione Giocagin 2012 come tutti gli anni si immedesima con la solidarietà : con l'acquisto del biglietto infatti UISP Orvieto potrà devolvere parte dell'incasso in progetti di intervento per bambini in difficoltà del popolo Saharawi ed ai bambini brasiliani delle favelas di Rio de Janeiro. La solidarietà quindi al centro dell'evento

Durante la manifestazione sono intervenuti il Presidente del Comitato Uisp Orvieto Fabrizia Mencarelli e l'Assessore allo Sport Roberta Tardani presentando il tema di quest'anno che identificherà tutte le manifestazioni nazionali Uisp "Riciclare, produrre meno rifiuti, riusare" porgendo particolare attenzione a praticare una corretta raccolta differenziata.

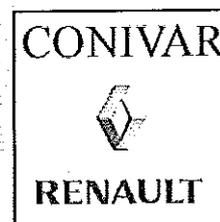
Si ringraziano quanti hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione e tutte le società partecipanti : *Compagnia Teatrale "Mastro Titta"* ; *Centro Fitness Uisp Orvieto*; *Uisp Scherma Orvieto*; *Uisp Nuoto Orvieto, Area 51*; *Imperial*; *Daniel danza 2000*; *Perselde*; *Dinamic line*; *Reds by Scarpetta Rosse*; *Vertycal*; *Orvieto Salsa*



genitori ANZIANI soli

Commenta la notizia

Stampa la notizia solo testo



CERQUITELLI

Orvieto loc. Sferracavallo